

Filmmaker Film Festival

Incontro con  
Roberto Nanni

**Dolce Vagare in Sacri Luoghi Selvaggi**

**E Lei si Scordò**

**Lontano, ancora**

**L'Amore Vincitore**  
**Conversazione con Derek Jarman**

Milano, 20 ottobre 2009

Catalogo  
Programma

---

## IN PRIMA PERSONA

### SELEZIONE UFFICIALE

Concorso lavoro e temi sociali  
Evento speciale  
Grandi speranze, La paura

### OMAGGIO A

Carole Roussopoulos,  
Gianfranco Mingozzi,  
Alvaro Bizzarri,  
Rita Casdia

### MILANOMETROPOLI

Antonella Grieco, Sergio Basso,  
Francesco Gatti, Tekla Taidelli,  
Titta Raccagni, Lara Fremder,  
Giuseppe Baresi, Mirko Locatelli,  
Michelangelo Frammartino,  
Bruno Oliviero, Maria Nadotti,  
Anna Franceschini

---



SINCE 1980

20

# FILMMAKER

**doc14**  
**festival internazionale**  
**di cinema e video**

**organizzato da**  
Associazione Filmmaker  
via Aosta, 2/a  
20155 Milano (Italia)  
tel +39.02.3313411  
fax +39.02.341193  
fmkmi@tiscali.it  
www.filmmakerfest.org

Il catalogo è pubblicato in occasione  
del Festival Filmmaker doc 14  
Milano 30 novembre - 6 dicembre 2009  
Spazio Oberdan, v.le V. Veneto 2,  
angolo via Tadino

**con il contributo di**



**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
Direzione Generale per il Cinema



**Regione Lombardia**  
Direzione Generale Culture Identità  
e Autonomie della Lombardia



**Provincia di Milano**  
Assessorato alla Cultura



**Comune di Milano**  
Cultura - Settore Spettacolo  
Tempo Libero



**CGIL-CISL-UIL**  
della Lombardia  
**CGIL-SPI di Milano**

Filmmaker aderisce all'AFIC  
(Associazione Festival italiani di cinema)

**FESTIVAL DOC 14**

**Direttore**  
Silvano Cavatorta

**Concorso**  
Lavoro e temi sociali  
selezione: Giorgia Brianzoli, Luca Mosso, Daniela Persico

**Programmazione e organizzazione**  
Giorgia Brianzoli con la collaborazione  
di Silvano Cavatorta, Daniele Maggioni, Luca Mosso,  
Gianfilippo Pedote, Daniela Persico, Federico Rossin

**Segreteria organizzativa**  
Giuliano Sfara

**Ufficio stampa**  
Aigor

**Web design**  
Mpc srl e Edoardo Mandelli

**Traduzioni**  
Alessandro Bigoni, Clelia Contestabile, Daisy De Nardis,  
Andrea Sartori  
Microcinema  
Edward Catalini - Silverscreen

**Sottotitoli**  
Alessandro Bigoni, Daisy De Nardis, Andrea Sartori

**Responsabile di sala**  
Sabrina Salsi

**Trasporti**  
FedEx, DHL, Stelci e Tavani

**In prima persona**  
Selezione: Carlotta Cristiani, Minnie Ferrara,  
Alberto Saibene, Massimo Cecconi, Riccardo Bonacina,  
Danielle Sasson, Silvano Cavatorta, Luca Mosso,  
Daniele Maggioni, Gianfilippo Pedote



**CATALOGO**

**Curatela**  
Daniela Persico

**Coordinamento**  
Giorgia Brianzoli

**Redazione**  
Melissa Turri, Daisy De Nardis, Andrea Sartori

**Foto di copertina**  
Gaia Giani

**Disegni catalogo**  
Rita Casdia

**Grafica**  
Tiziana Bonanni

# SOMMARIO

---

- 7 **FILMMAKER 2009** Silvano Cavatorta
- 9 **Milanesi, ancora uno sforzo** Fabrizio Grosoli
- 13 **La giusta misura**  
Note sparse sulla produzione del cinema indipendente in Italia con uno sguardo all'Europa Carlo Chatrian
- 16 **Lettera aperta sul coraggio della produzione indipendente**  
Gianfilippo Pedote
- 18 **Tra produzione e formazione**  
Una riflessione sul bando Cinema fuori formato Luca Mosso
- 20 **I numeri dell'indipendenza**  
Appunti e dati su produzione, finanziamento e visibilità del cinema di ricerca europeo a cura di Andrea Sartori
- 26 **Animazioni in progress**  
Intervista con Michelangelo Frammartino e Antonio Cammarano a cura di Luca Mosso
- 30 **Produttore per caso** Dario Zonta
- 32 **Verso l'Europa: le residenze artistiche aperte ai giovani cineasti**  
Rijksakademie van beeldende kunsten: un'istituzione per crescere  
Conversazione con Anna Franceschini a cura di Daniela Persico  
Una residenza a Marsiglia per portare a compimento un film  
Conversazione con Francesca Cogni e Donatello de Mattia a cura di Daisy de Nardis  
Nella città del cinema. Un soggiorno a Parigi  
Conversazione con Antonella Grieco a cura di Daisy De Nardis
- 39 **Bisogna che gli scandali accadano? Facciamoci del male**  
Il realismo traumatico e il cinema della resistenza umana  
Vincenzo Buccheri
- 45 **Il cinema di Roberto Nanni: la logica dei sensi** Jan Mozetic
- 49 **Di fronte alla Sfinge**  
Conversazione con Roberto Nanni a cura di Rinaldo Censi
- 52 **È reale**  
Dialogo a due voci Mario Balsamo, Gianfranco Pannone

## IN PRIMA PERSONA

- 57 Presentazione Daniela Persico
- 58 Schede dei film
-

# IL CINEMA DI ROBERTO NANNI: LA LOGICA DEI SENSI

di Jan Mozetic

**Tentare di imbrigliare** l'opera di Roberto Nanni in un discorso teorico, vorrebbe dire travisare tutto ciò che il cineasta bolognese ha sempre tentato di fare. La fluidità sfuggente, le sfocature delle sue immagini testimoniano questa volontà di voler fuggire al ritorno della ragione, all'ansia di sapere definire e ingabbiare la vita in schemi prefissati. D'altro canto si percepisce nel corso della maturazione di Nanni un allontanamento progressivo dalle vie percorse dalle avanguardie, che - nell'ansia d'essere contemporanee - non solo rinnegavano in toto il passato, ma finivano spesso imprigionate in schemi altrettanto soffocanti, scegliendo così di seguire le vie più chiare e sicure delle teorie, piuttosto che quelle più impervie e pericolose dell'arte. Negli anni ottanta, tutto cambia. Le cortine si sciolgono come le speranze di costruire nuove e diverse collettività. Si riattiva la volontà di recuperare uno sguardo verso l'uomo, di riscoprire la centralità del corpo anche a scapito della collettività.

In questo contesto parte la ricerca artistica di Roberto Nanni. Oltre alla formazione bolognese nella quale intesse rapporti con vari artisti (Pazienza e Tondelli su tutti), trascorre lunghi periodi a Londra. Qui, durante la lavorazione del corto *Pirate Tapes*, incontra Derek Jarman e William Burroughs. Sono però molti gli incontri, e alcuni di questi diventeranno rapporti intensi di lavoro e confronto (con il gruppo musicale Tuxedomoon). Anche l'artista più significativo per il cinema e il pensiero di Nanni risiede a Londra, l'irlandese Francis Bacon. Proprio in questa decade, Bacon vede riconosciuta appieno la sua

importanza, dopo anni in cui la pittura e tanto più la pittura figurativa era sovrastata dalla modernità dell'arte concettuale. Tutti questi personaggi si contraddistinguono per la caparbia con la quale affrontano il loro percorso artistico, lontani dalle mode (anzi saranno gli altri che, ispirandosi a loro, li renderanno di moda): percorsi sofferti, fieramente personali, spesso segnati dall'inevitabile diversità. Anche il percorso di Nanni sarà contraddistinto dalla stessa ferocia e, soprattutto all'inizio, dalle stesse durezze e cupezze caratteristiche del ambiente londinese (esemplari nella cultura punk che a Londra come a Bologna sarà il punto di riferimento dell'ambiente underground).

In uno dei primi lavori di Nanni *Lontano, ancora* (1985) tutto ciò si sintetizza mediante modalità da cinema d'avanguardia: un oggetto posto su una struttura viene fatto ruotare accentuandone la visione deformata. L'attenzione si focalizza sulle componenti formali a scapito di quelle funzionali. In questo caso però l'oggetto in questione è già un oggetto "artistico", con le forme di una spirale organica che ruotando su se stessa e mediante inquadrature e ingrandimenti acquista vita propria. Lo spettatore perde così le coordinate gestaltiche e si trova aggredito da un organo in balia delle proprie contorsioni imprevedibili, cupe e sensuali al contempo. A volte però queste contorsioni rallentate diventano anche un atto di liberazione di un corpo nello spazio: il moto diventa esplorazione e compenetrazione dello spazio nero, altre volte invece lo spazio assume le dimen-

sioni del cosmo e si fa infinito, lasciando percepire ancora di più la solitudine inquieta del corpo. In *Pexer* (1987) lo schermo stesso diventa tessuto vivo in movimento perpetuo nel quale il video e la pellicola si ritrovano. Questa volta lo spazio che si frappone non è quello cosmico o metafisico, ma lo schema rigido e meccanico di forme grigie e ripetute.

Nel 1989 Nanni realizza *Dolce vagare in sacri luoghi selvaggi* dove prende il materiale video dell'incontro tra Mohamed Ali e Joe Frazier (nel quale Ali perde), e lo rielabora grazie a un truca artigianale che gonfia la pellicola facendo emergere al contempo i dettagli dei corpi e quelli della grana della pellicola. I corpi dei due lottatori diventano due organi, che si compenetrano e confondono, creando con il loro moto, con la loro vitalità il luogo di un accadimento, delimitato solo dalle corde del ring che vediamo in secondo piano. Corde che tutelano le regole, l'ordine, dietro al quale c'è solo il buio di una platea senza spettatori. Solo in qualche scena intravediamo degli spettri lontani e immobili, incapaci di osservare, che fungono come semplici testimoni di un aldilà, fuori dalle regole costituite delimitate da un palcoscenico/ring sul quale si svolge la rappresentazione/incontro. Ogni spettacolo per essere tale, deve avere (come nelle tele di Francis Bacon) uno spettatore, qualcuno che testimoni che il fatto sta accadendo, che è accaduto. Lo spettatore di questo atto non è niente altro che l'arbitro. Unica figura identificabile grazie ai baffi e la sua camicia blu che contrasta in modo stridente con le mille sfumature del bellissimo rosaceo dei corpi. Un rosaceo che si trasforma spesso in un rosso violento. Ma la violenza che qui si vede è semplicemente quella della vita nella sua irrefrenabile sete di esprimersi fuori da ogni logica del senso, da ogni tentativo di identificazione. In realtà poi anche questi corpi, queste carni stupende operano dentro una struttura nella quale il vero padrone è il giudice, colui che decide e scrive le regole, raggelando la libertà dei movimenti tentando di ricondurre tutti i gesti a un punteggio, l'incontro a una banale gara per un premio. Nel corso dell'opera riconosciamo però un altro volto. Quello di

Mohamed Ali. Più che di un volto però bisogna parlare di un'icona, di un simbolo della lotta etica. Il volto di Ali non si contrappone alle gesta del suo corpo. Ne è la controparte necessaria affinché l'incontro possa uscire dal ring, sconfiggere l'arbitro. Sottrarsi insomma alle regole del gioco e approdare a uno scontro contro queste stesse regole. Il corpo da solo non basta come nei primi lavori. Per poter lottare contro l'arbitro c'è bisogno anche del personaggio, di Ali. In uno scenario beckettiano Nanni mette in scena però corpi assolutamente erotici, mediterranei, lontani anni luce da quelli sfiniti ed esili di Beckett. In questo lavoro forse più che in altri, si cristallizza il modo di approcciarsi alla vita come all'arte da parte di Roberto Nanni. Le sue immagini in movimento richiedono un'attenzione e un'intensità fuori dall'ordinario per l'occhio che le guarda. Solo a uno sguardo feroce, voglioso e complice è concesso l'accesso ai corpi e alle fantasmagorie che popolano, anzi vivono nelle pellicole di Nanni. Per fare ciò c'è bisogno di uno sguardo selvaggio (come diceva Breton) e delicato, capace "fisicamente" di sovvertire la realtà. Con questo film Nanni abbandona le modalità astratte dei primi lavori, rivolgendosi direttamente alla realtà come fonte primaria delle proprie escursioni, verso forze che operano aldilà del mero istante, fuori dalle piccole logiche di ciò che è moderno, tentando di raggiungere le pulsazioni antiche, quelle in grado di annullare la distanza tra il dato più intimo e personale, e quello universale.

In questo contesto il reale e l'astratto nel cinema di Nanni sono la medesima cosa. Uno non può sopravvivere senza l'altro. Nanni, infatti, d'ora in poi partirà da immagini "oggettive", consapevole che è nella carne stessa della realtà che si nasconde il sogno e l'abisso. Con *L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman*, il regista cristallizza in maniera compiuta il doppio registro innescato nel lavoro precedente. Jarman, ripreso pochi mesi prima della sua morte, ripercorre il suo percorso civile e artistico. Rilavorando le riprese e collocando vari microfoni all'interno dell'ambiente, una "banale" intervista diventa un lavoro

sul ritratto in movimento. Il significato del discorso di Jarman è intriso dentro la pasta sonora nella registrazione dei vari microfoni, mentre la sua figura, il moto confuso e imprevedibile dei singoli organi che animano il corpo, intessono un discorso parallelo e contrario. Mentre il senso delle parole evoca i ricordi del passato, la presenza viva della sua figura, lotta incessantemente tentando di affermare la propria esistenza intrappolata dentro un corpo malato, che tra poco dovrà arrendersi a forze superiori. Il discorso codificato nella parola e la sua matrice corporea instabile si trovano impressionati sulla medesima superficie della pellicola. Passato e presente, come il metafisico e il corporeo, sono cristallizzati insieme: ognuno è capace di dire qualcosa dell'altro, ognuno è necessario per restituire qualcosa di irrepresentabile, un accadimento che si può solo sentire, così come la vita.

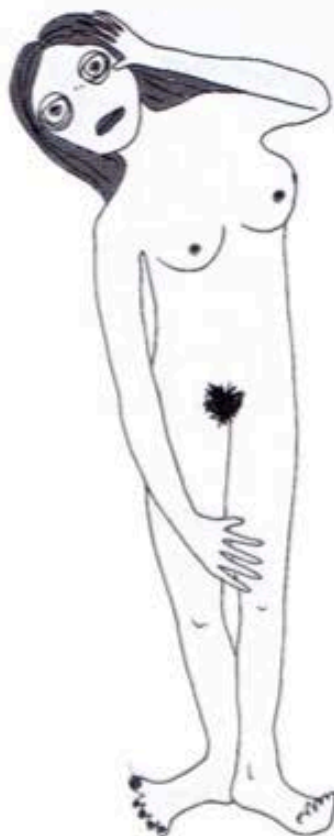
Negli ultimi suoi lavori, assistiamo a un approccio apparentemente più legato alla quotidianità, che a prima vista sembra ritornare a certe dinamiche tipiche di Mekas e del nuovo cinema americano. C'è però una differenza sostanziale. Pur riprendendo in *Attraverso un vetro sporco* la propria casa e la veduta fuori dalla finestra, Nanni non mette in scena la sua vita. Non ripropone le modalità narrative ma evita anche le modalità dissidenti rispetto alla narrazione, utilizzate da Mekas e compagni. Facendo sparire dall'orizzonte il corpo, ciò che emerge è lo scarto, la ferita che divide il soggetto dal mondo. Se il corpo persiste, condannato a essere simbolo, a vestire la casacca dello spazzino, della prostituta o dello skinhead di Forza Nuova. La concentrazione sul ritratto dei precedenti lavori sembra qui spostarsi ritrovando al suo posto il paesaggio, nel quale la figura umana se c'è, funge solo come appendice in funzione di un contesto più ampio.

La continua interrogazione e ricreazione del mondo, diventa assoluta in *E lei si scordò* in cui una "banale" ripresa del paesaggio fatta da un treno, riesce a trasformare e penetrare nelle vene, nelle radici in continuo sommovimento della realtà. Non una aproblematica ricerca del sublime, ma una visione complessa

e liberamente strutturata, nella quale, come breve punctum, appare anche l'epifania.

Uscendo dai ruoli precostituiti e dalle modalità acquisite, Nanni guarda le energie che animano la vita, rivolgendosi con orrore e timore a tutti i tentativi di irreggimentare l'esistenza in forme definite. Contro l'arbitro nello sconto di Ali, così come contro la banalità dei gruppi di Forza Nuova o le stereotipizzazioni stesse operate dalla televisione. Nanni sembra dirci che basta volere e saper guardare e cercare con intensità e ferocia sufficienti per trascendere lo stato delle cose e ascendere al movimento sublime della vita.

Come un beat (o un punk) fuori tempo, consapevole della sconfitta, Nanni rimane catturato e incantato dal battito, dal moto perpetuo instabile e imperfetto, dalla ribellione che è pretesa d'infinito nei confronti dell'esistenza, parte inalienabile della vita stessa. In fondo, nonostante i tempi avversi, Nanni riesce a rimanere un romantico, o forse riesce semplicemente a sfuggire alle definizioni: riesce ostinatamente - e con rigore - a resistere.



# DI FRONTE ALLA SFINGE

Conversazione con Roberto Nanni

a cura di Rinaldo Censi

**I film di Roberto Nanni** possiedono una qualità: ciò che mostrano non è una semplice immagine della realtà; piuttosto, si muovono senza tempo, innescando associazioni ardite, perturbando questa stessa realtà filmata, interrogandola, velandola, come se fosse una materia a più strati. Questa dimensione anacronistica, è ciò che rende i suoi film sempre attuali, fiammeggianti, imprevedibili, anche. Non è tanto l'immagine che conta, quanto ciò che si realizza a partire da essa e ciò che certe immagini producono come effetti su altre immagini. Può verificarsi che il fatto di aver visto la Sfinge modifichi il modo che si ha, per esempio, di guardare un uomo che passa per strada. Queste riflessioni di Francis Bacon, rilasciate a Michel Archimbaud, ben si addicono ai film che Roberto Nanni realizza. Come uscire dalla "rappresentazione" o dalla semplice certificazione di una realtà impressionata? Forse è necessario trovarsi, una volta nella vita, di fronte alla Sfinge. Le cose non saranno mai quelle di prima.

Roberto Nanni è per noi un cineasta prezioso. L'occasione di questa conversazione è data dall'uscita di *Ostinati 85/08* (Kiwido, 19 Euro) dvd + book che raccoglie parte della sua filmografia, pubblicato e voluto da Federico Carra.

Roberto Nanni: Sono nato a Bologna, cresciuto nel quartiere San Donato. Non c'è un inizio, ce ne sono differenti: illuminare operazioni chirurgiche o lavorare alla produzione di *Ghost Sonata* di Tuxedomoon...

*Ostinati 85/08* fa un po' il punto su quella

che possiamo chiamare la tua carriera. Puoi parlarmi del tuo agire come cineasta...

*Ostinati 85/08* rappresenta una selezione di soli sette film. Si occupano di realismo soggettivo e si sottraggono da ogni pretesa innovativa o d'avanguardia. Bisogna sempre vivere nel presente. Non mi occupo di cinema sperimentale, ripeto, mi occupo di realismo soggettivo. Mi svincolo dal cinema di "rappresentazione" o di "documentazione". Non sapendo come classificarmi, sono confinato nello "sperimentale". E' anche vero che l'Italia è particolarmente ottusa in questo. Ho vissuto e lavorato per anni in differenti paesi e posso affermare che qui, in Italia e specialmente a Roma, sbatti la testa contro il muro. Qui hanno bisogno d'uniformi, di classificare in gruppi d'appartenenza o d'associazione, anche nel cinema. È una deriva fascistoide che include anche gli "indipendenti", i più ambigui, quelli con problemi di ruolo, quelli che fanno i registi.

## Quindi che fare?

Attentare alle forme chiuse, a tutte, anche a quelle produttive. Non m'interessa catturare l'attenzione, conciliare o, orrore, consolare. Anche il cinema "indipendente" è afflitto da quest'afflato consolatorio. Non voglio rapire, catturare frammenti di realtà. Penso che il loro presunto possesso sia un problema di riproduzione illustrativa, una questione informatica atta a occuparsi di un numero maggiore di bit o pixel, una corsa verso una riproduzione asettica e non interpretativa. La realtà m'interessa nella sua accezione interpretativa, nella sua dominante trasformazione. Quello che faccio è

agire su questi frammenti. Ricorda Bacon:  
*Come vorrei riuscire ad afferrare anche un solo istante di questa realtà, con tutta la soggettività che quell'istante contiene, e chiuderlo in un quadro! Realismo soggettivo: è una formula che mi sembra adatta per la mia pittura. Potrei anche citare quello che Van Gogh scriveva al fratello Théo: il mio più grande desiderio è imparare a cambiare e rifare la realtà. Vorrei che le mie tele fossero imprecise ed irregolari, che diventassero delle menzogne, ma delle menzogne più vere della verità letterale.* (Francis Bacon, "Conversazione con Maiten Boisset", in Francis Bacon, *Intorno alla pittura. Conversazioni*, Graphos, Genova 2000, p. 32)

**Parliamo un po' dei film che compongono il dvd. *L'Amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman* è ormai un classico, senza tempo. Puoi parlarmi del lavoro e del tuo incontro con Jarman?**

Goethe, con durezza, ammoniva Kleist. *Heinrich, sei proprio un gran testone. Se vuoi essere un autore maggiore, hai l'obbligo di vivere nel tuo tempo.*

Kleist, uscendo dal suo secolo ma non dal suo presente, diventò eterno, senza tempo. A Goethe non riuscì l'impresa, rimase invischiato nella rappresentazione della sua epoca. Insomma Heinrich inciampava, scivolava, era "fuori tempo", non si adeguava a rappresentare, ma diventò eterno.

Il lavoro su Jarman è stato scritto e realizzato seguendo l'ostinazione di Kleist nel rifiutare i consigli di Goethe. Conobbi Derek Jarman nel 1982 o 1983, a Londra durante *The Final Academy*, era presente anche W.S. Burroughs. Entrambi nelle stesse ore stavano girando *Pirate tapes*. Ci si conosceva, avevamo molti amici in comune, come Tuxedomoon. L'incontro avvenuto nel 1993 a Roma durante la presentazione di *Blue*, fu il momento durante il quale realizzai *L'Amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman*.

Ne *L'Amore vincitore* il suo corpo diventa un paesaggio, un luogo da percorrere.

***L'Amore vincitore* è anche un'esperienza**

**auditiva...**

Sai, il suono per il mio lavoro è primario, e non mi riferisco al "buon suono". Monto la scena sul suono, l'opposto di come generalmente si agisce. L'importante non è avere un "buon suono", l'importante è un suono che agisce come un istigatore e che costringa a lavorare sulla scena in modo originale. Per me, un'idea cinematografica trae origine essenzialmente dal rapporto, dallo "scontro" tra visivo e sonoro.

**Citavi Bacon... questo mi fa pensare a *Dolce vagare in sacri luoghi selvaggi*, per me il tuo film più bello**

È il verso iniziale di *Tinian* di Friedrich Hölderlin. Questo lavoro influenzò con potenza quello su Jarman. Posso affermare senza dubbio che fu fondamentale. È composto di frammenti esplosi, di dettagli delle masse muscolari di Mohammed Ali e Joe Frazier. Uno studio sul corpo in movimento, che, con molto lavoro, ha assunto una sua identità. Realizzai una truka artigianale per riuscire nell'intento. L'incontro con Gabriele Panico stimolò la sua conclusione, realizzando ed eseguendo una perfetta partitura.

***Attraverso un vetro sporco* è invece un diario realizzato a Roma, città nella quale vivi da ormai quindici anni**

Nel libro c'è un lucido intervento di Stefano Catucci, che con queste parole interpreta questo film: *Da quel momento la trasparenza della finestra diventa la soglia di compensazione fra lo sguardo e la città, un "fuori" che a tratti prende anche le sembianze della televisione, il nostro vetro quotidiano d'interposizione fra la vista e il mondo. Che vi sia sporco è un modo per denunciare le illusioni della trasparenza: come non può essere neutrale l'obiettivo, così non può esserlo neppure la vista, già sempre montaggio di frammenti che seguono la ricostruzione di un ordine, di una forma per principio non definitiva e revocabile. La proiezione verso un "fuori" che destabilizza è una costante nei film di Roberto Nanni: la parola "documentario" gli sta stretta se la pensiamo solo in termini di cronaca o di ripro-*

duzione, come per lo più avviene.

Ho trascorso diversi anni a poche decine di metri dalla stazione Termini. È un lavoro iniziato nell'autunno 1998 e concluso l'estate successiva. Tra il mio sguardo e la strada, solamente le persiane di una finestra. Una quinta su fiumi urbani sui quali tutto scorre senza lasciare sedimenti.

È un omaggio inconscio a "Salò".

**Nel tuo percorso hai lavorato con mostri sacri. Oltre a Brown e Jarman, anche Fluxus, De Santis, Wiseman e Moretti... autori che hanno lavorato con supporti differenti. Tu sei nato con il super8, qual è il tuo rapporto con i supporti, con gli strumenti?**

Fluxus li ho conosciuti nel 1989 durante un lavoro realizzato insieme a Giuseppe Baresi e Studio Azzurro, con Fred Wiseman abbiamo condotto un seminario su cinema e follia a Trieste lo scorso novembre, un vero maestro. Mentre Moretti è stato il mio produttore per *Antonio Ruiu. Vita di un anarchico sardo*. Per i supporti, non esiste alcun problema o questione a riguardo, in circa trent'anni ho lavorato con tutti i formati, dico tutti, pollice incluso. Quando ho iniziato a girare i primi super8, avevo 16/17 anni e non c'era altro supporto. Nel 1976, era quello l'unico mezzo economico, poco costoso. Solo invertibile Kodakchrome. Mi piaceva moltissimo sotterrare le pellicole in vasi di fiori, sotto gli alberi, nei campi e nei giardini del quartiere, pellicole sia vergini che impressionate. Pellicole interrate per essere estratte al momento giusto come il vino buono, pellicole scadute, ricoperte di paste come quella per pulire le dentiere, oppure immerse per qualche tempo in liquidi anche fisiologici.

**Nel dvd è presente *Steven Brown reads John Keats*. Puoi parlarmi del tuo rapporto con lui e con Tuxedomoon**

Conosco Steven e Tuxedomoon dal 1980. Li conobbi a Bologna e da allora sono tra le persone più care. Del 1983 è la prima collaborazione a Milano con Winston Tong, *Opium*. Nel 1989 a Bruxelles realizzai *Greenhouse Effect*. *Steven Brown reads John Keats*. È un

lavoro di 90 minuti realizzato per i concerti di Steven. Nel dvd ho selezionato circa 24 minuti. Con loro ho diviso esperienze vere, anche estremamente dure, ma concrete.

**A proposito di anacronismi, Roberto, tu appari per la prima volta in *La signora di tutti*, un bellissimo film di Max Ophüls del 1934.**

"Di tutti s'ignora". Sono anche attaccante argentino del Velez Sarsfield, montatore per le emittenti del primo ministro... *di tutti s'ignora*, è proprio così. Ophüls è stato veramente un grande regista. *Lola Montez* è uno dei miei film preferiti. Già ci frequentavamo.

da "Alias" supplemento de «il Manifesto», 22 agosto 2009



---

**GIOVEDÌ 3 DICEMBRE**

ore 19.00

**SPAZIO OBERDAN**

**Ostinati/85**

Incontro e visioni con Roberto Nanni



**DOC 14**

**PROGRAMMA Martedì 17 novembre**

MiCamera\_photography and lens -based arts  
via Medardo Rosso 19  
ore 19.00 inaugurazione della mostra di Gaia Giani CESURA

**Venerdì 27 novembre**

Centro culturale francese  
c.so Magenta 63  
ore 20.00 CONCORSO 1  
LA DANSE – LE BALLET DE L'OPERA DE PARIS di Frederick Wiseman (Usa/Fr 2009, col. 159')

**Presso lo Spazio Oberdan della Provincia di Milano v.le Vittorio Veneto angolo via Tadino 2**

**Lunedì 30 novembre**

Ore 19.00 MILANOMETROPOLI  
DAVANTI E DIETRO LE SBARRE di Antonella Grieco (It 2009, col. 40') sarà presente la regista Ore 20.00 IN PRIMA PERSONA 1  
Incontro con i registi del progetto produttivo In prima persona  
LA NATURA DELLE COSE di Federico Chiari, Giovanna Cicciari (It 2009, col. 13')  
ISTRUZIONI PER ESSERE FELICE di Elvio Annesi (It 2009, col. 42')  
LADY TRUCKS - LA VITA ON THE ROAD di Carolina Guidotti (It 2009, col. 30')  
Ore 22.30 BANDO CINEMA FUORIFORMATO  
Massimo D'Anolfi e Martina Parenti presentano  
GIALLO A MILANO di Sergio Basso (It 2009, col. 75')

**Martedì 1 dicembre**

Ore 18.30 BANDO CINEMA FUORIFORMATO  
Giusi Castelli, Damiano Grasselli presentano  
IL FIGLIO DI AMLETO di Francesco Gatti (It 2009, col. 75')  
Ore 20.00 IN PRIMA PERSONA 2  
Incontro con i registi del progetto produttivo In prima persona  
42 (STORIE DA UN EDIFICIO MONDO) di Francesca Cogni, Donatello De Mattia

(It/Fr 2009, col. 18')  
TANGO ILLEGAL di Valentina Sutti (It 2009, col. 26')  
KINDERGARTEN SHOW 1991/2009 di Alessandra Messali (It 2009, col. 45') Ore 22.00 CONCORSO 1  
HAPPY VALLEY di Wang Bing (Cina 2009, col. 18')  
IN COMPARISON di Harun Farocki (Germ 2009, col. 61')

**Mercoledì 2 dicembre**

Ore 19.00 MILANOMETROPOLI  
Saranno presenti i registi  
ARIMO! di Mirko Locatelli (It 2009, col. 30')  
IL GIOCATORE NON PUO' CAMBIARE POSIZIONE A SUO PIACIMENTO di Anna Franceschini (IT/OI 2009, col. 13') Ore 20.00 CONCORSO 2  
IN UN ALTRO MONDO di Joseph Peaquin (It 2009, col. 75') sarà presente il regista  
Ore 21.30 CONCORSO 4  
MATERIAL di Thomas Heise (Germ 2009, b/n e col. 164')

**Giovedì 3 dicembre**

**Ore 19.00 FUORIFORMATO**

**OSTINATI/85 incontro e visioni con Roberto Nanni**

Ore 20.00 BANDO CINEMA FUORIFORMATO

Alina Marazzi presenta

DALLE MANI di Titta Raccagni (It 2009, col. 38')

Ore 21.00 EVENTO SPECIALE FUORI CONCORSO

GRANDI SPERANZE di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti (It 2009, col. 77') saranno presenti i registi Ore 22.30 CONCORSO 5

HUNKY BLUES – THE AMERICAN DREAM di Peter Forgacs (Ungheria 2009, col. 100')

**Venerdì 4 dicembre**

Ore 18.00 INSEGNARE IL DOCUMENTARIO: incontro con Mario Balsamo e Gianfranco Pannone, autori di "L'officina del reale", CDG edizioni

Ore 19.30 MILANOMETROPOLI - OMAGGIO A RITA CASDIA

Sarà presente la regista

MAMMINA (It 2005, col. 2'25") BEAUTYFULL EYES (It 2007, col. 1'21") MINIBABY (It 2009, col. 1'17")

WHITE SEX (It 2008, col. 1'53")

---

[http://www.filmfestival.org/index.aspx?area=news&sezi\\_cd\\_sezi=569&pnews\\_id\\_pnews=4117](http://www.filmfestival.org/index.aspx?area=news&sezi_cd_sezi=569&pnews_id_pnews=4117) Pagina 1 di 2

Associazione Filmmaker 02/10/10 15:41

PICCOLE DONNE CRESCONO (It 2006, col. 4'53") CRISS CROSS LOOP (Ca 2006, col. 14'45")

S O L E (It 2006, col. 21'18")

Ore 21.00 BANDO CINEMA FUORIFORMATO Pasquale Marrazzo presenta

L'ALVEARE di Tekla Taidelli (It 2009, col. 30')

Ore 21.45 MILANOMETROPOLI

COSI ERAVAMO di Bruno Oliviero (It 2009, col. 15') sarà presente il regista

Ore 22.30 CONCORSO 5

LA BOCCA DEL LUPO di Pietro Marcello (It 2009, b/n e col. 67') sarà presente il regista

**Sabato 5 dicembre**

Ore 15.15 SCUOLE – MASTER FILMAMEKR, IED VENEZIA Incontro con i registi

AMARCORDE di Antonio Privitera (It 2009, col. 18')

LE SOLITE STORIE di Eleonora Zanetti. (It 2009, col. 15')

IL VELO di Mattia Colombo (It 2009, col. 18')

SVETLANA DETTA LUCIANA di Karole di Tommaso (It 2009, col. 14')

Ore 16.30 FUORIFORMATO - OMAGGIO A GIANFRANCO MINGOZZI

CON IL CUORE FERMO, SICILIA (It 1965, col. 30')

LA TARANTA (It 1962, b/n 20')

Ore 17.30 FUORI FORMATO - OMAGGIO CAROLE ROUSSOPOULOS

MASO ET MISO VONT EN BATEAU (Fr 1975, b/n 55')

S.C.U.M. MANIFESTO (Fr 1976, b/n 27')

Ore 19.15 CONCORSO 6

THE LAND OF JERRY CANS di Paola Piacenza (It 2009, col. 30') sarà presente la regista

Ore 20.00 FUORIFORMATO – OMAGGIO AD ALVARO BIZZARRI

Sarà presente il regista

IL TRENO DEL SUD (Ch 1970, col. 56')

PAGINE DI VITA DELL'EMIGRAZIONE (Ch 1976, b/n 54')

Ore 22.30 CONCORSO 7

JAFFA – LA MECANIQUE DE L'ORANGE di Eyal Sivan (Fr/Israele 2009, b/n e col. 87') sarà presente il regista

**Domenica 6 dicembre**

Ore 15.00 SCUOLE – SCUOLA DI CINEMA TELEVISIONE E NUOVI MEDIA Incontro con i registi

INEVITABILE di Luca Sabbioni (It 2009, col. 6')

DIO di Giacomo Agnetti (It 2009, col. 13')

ANCHORMAN di Salvatore D'Alia (It 2009, col. 10')

Ore 15.30 SCUOLE - MASTER IN IDEAZIONE E PRODUZIONE AUDIOVISIVA, UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE WORK IN PROGRESS: UNA GEOGRAFIA DELLA COSTITUZIONE LUNGO I CONFINI DELL'ITALIA. ARTT. 1, 2, 10 E 11 di ZimmerFrei (It 2008/2009, col. 18')

Ore 16.00 BANDO CINEMA FUORIFORMATO

Michelangelo Frammartino presenta

ET MONDANA ORDINARE di Daniela Persico (It 2009, col. 38')

Ore 17.00 CONCORSO 8

L'IMPOSSIBILE – PAGES ARRACHEES di Sylvain George (Fr 2009, b/n e col. 135') sarà presente il regista

Ore 19.30 BANDO CINEMA FUORIFORMATO

ANIMAZIONE IN PROGRESS: visioni e incontro con Michelangelo Frammartino, Barbara Grespi e Antonio Cammarano

Ore 20.30 BANDO CINEMA FUORIFORMATO

Maria Nadotti presenta

BLUE SOFA di Lara Fremder, Giuseppe Baresi, Pippo Delbono (It 2009, col. 20')

Ore 21.00 MILANOMETROPOLI

SOTTO TREGUA GAZA di Maria Nadotti, Giuseppe Baresi (It 2009, col. 33') saranno presenti i registi

Ore 22.15 Premiazione concorso internazionale Lavoro e temi sociali

Ore 22.30 EVENTO SPECIALE FUORI CONCORSO

LA PAURA di Pippo Delbono (It 2009, col. 66') sarà presente il regista

### **Proiezioni presso Spazio Oberdan della Provincia di Milano v.le Vittorio Veneto angolo via Tadino 2**

Associazione Filmmaker • Via Aosta, 2 20155 Milano • Tel +39 02 3313411 • Fax +39 02 341193 • Email: [fmkmi@tiscali.it](mailto:fmkmi@tiscali.it) con il patrocinio di



[http://www.filmmakerfest.org/index.aspx?area=news&sezi\\_cd\\_sezi=569&pnews\\_id\\_pnews=4117](http://www.filmmakerfest.org/index.aspx?area=news&sezi_cd_sezi=569&pnews_id_pnews=4117) Pagina 2 di 2